**16-19 novembre – EPISODIO N. 7**

L’avvocata suggerisce al suo cliente un incontro con il PM che indaga sulla rapina, per chiarire in anticipo la sua totale estraneità alla rapina (e ancor più all’omicidio). Riacquistato il suo consueto buon umore, il **colonnello** **Mustard** torna rapidamente a casa per non perdersi la puntata serale della sua serie televisiva preferita. Mentre contempla estasiato lo schermo, sente dei rumori sospetti provenire dalla cucina e, armatosi del suo fucile da caccia, decide di andare a controllare la situazione. Come varca la soglia della stanza intravvede un’ombra dietro al frigorifero; senza neanche riflettere un secondo e consapevole di essere in posizione svantaggiata per la sua età avanzata, il colonnello spara un colpo in direzione del presunto ladro. Si sente un urlo e una figura di giovane uomo crolla a terra senza vita davanti a lui, e diversi oggetti di valore fuoriescono dalle tasche dei suoi pantaloni (**art. 575, 52, 55 e 59 c.p.**) Al poliziotto che insieme ai medici del pronto soccorso giunge rapidamente sul posto, il colonnello Mustard dichiara soddisfatto di aver recuperato i suoi beni, nella convinzione che l’omicidio del ladro non potrà certo essergli rimproverato. Vedendo perplesso il poliziotto decide di consultare l’avvocata per essere rassicurato sulla correttezza del suo operato; intanto riceve il plauso di tutti i vicini, esasperati per i continui tentativi di furto, e pronti a giustificare anche l’uccisione del ladro pur di vivere tranquilli.

Dica l’avvocata:

* se il colonnello ha agito in una situazione di legittima difesa ex art. 52 c.p.;
* se la sua condotta potrebbe altrimenti essere dichiarata non punibile o punibile come omicidio colposo, ai sensi degli artt. 59 ultimo comma e 55 c.p.

Rientrata a casa, la **dottoressa Orchid,** benché tranquillizzata sull’esito della vicenda giudiziaria di suo marito, decide di affrontare con lui la questione del divorzio. L’argomento non è tuttavia molto gradito all’uomo, che le rinfaccia le continue mancanze nei suoi confronti, perché totalmente assorbita nel suo lavoro, e gli atteggiamenti poco adeguati assunti in preda all’alcol. Quando scopre poi che la moglie è a conoscenza della vicenda del furto nel supermercato va su tutte le furie: insultandola a gran voce, la insegue per tutta la casa minacciandola di morte; quando finalmente la raggiunge la tramortisce con un pugno, la sbatte sul letto e comincia a strapparle i vestiti. A quel punto la dottoressa, in un momento di riacquistata lucidità, afferra le forbici che stavano sul comodino e gli intima di non avvicinarsi se non vuole essere ucciso. Ma il marito sottovaluta la rabbia che sta dietro a quel gesto e anziché desistere dal suo piano violento le si avvicina con fare minaccioso e dubitando esplicitamente della sua capacità di fare del male. E così accade il peggio! La lama entra di sbieco nel corpo del marito, che si accascia ai piedi del letto in una pozza di sangue (**artt. 56, 575, 52, 55 e 59**). La dottoressa incredula per il gesto compiuto e sconvolta per le sue conseguenze, chiama l’ambulanza e prega il suo avvocato di raggiungerla a casa.

Dica l’avvocato:

* Se la dottoressa ha agito in una situazione di legittima difesa ex art. 52 c.p.
* Se la sua condotta potrebbe altrimenti essere dichiarata non punibile o punibile a titolo di lesioni colpose, ai sensi degli artt. 59 ultimo comma e 55 c.p.

Conoscenze acquisite:

1. La disciplina della legittima difesa (art. 52 c.p.)
2. L’errore sulla scriminante (art. 59 comma 4 c.p.)
3. L’eccesso colposo in presenza di una scriminante (art. 55 c.p.)
4. La fattispecie di lesioni e omicidio colposo